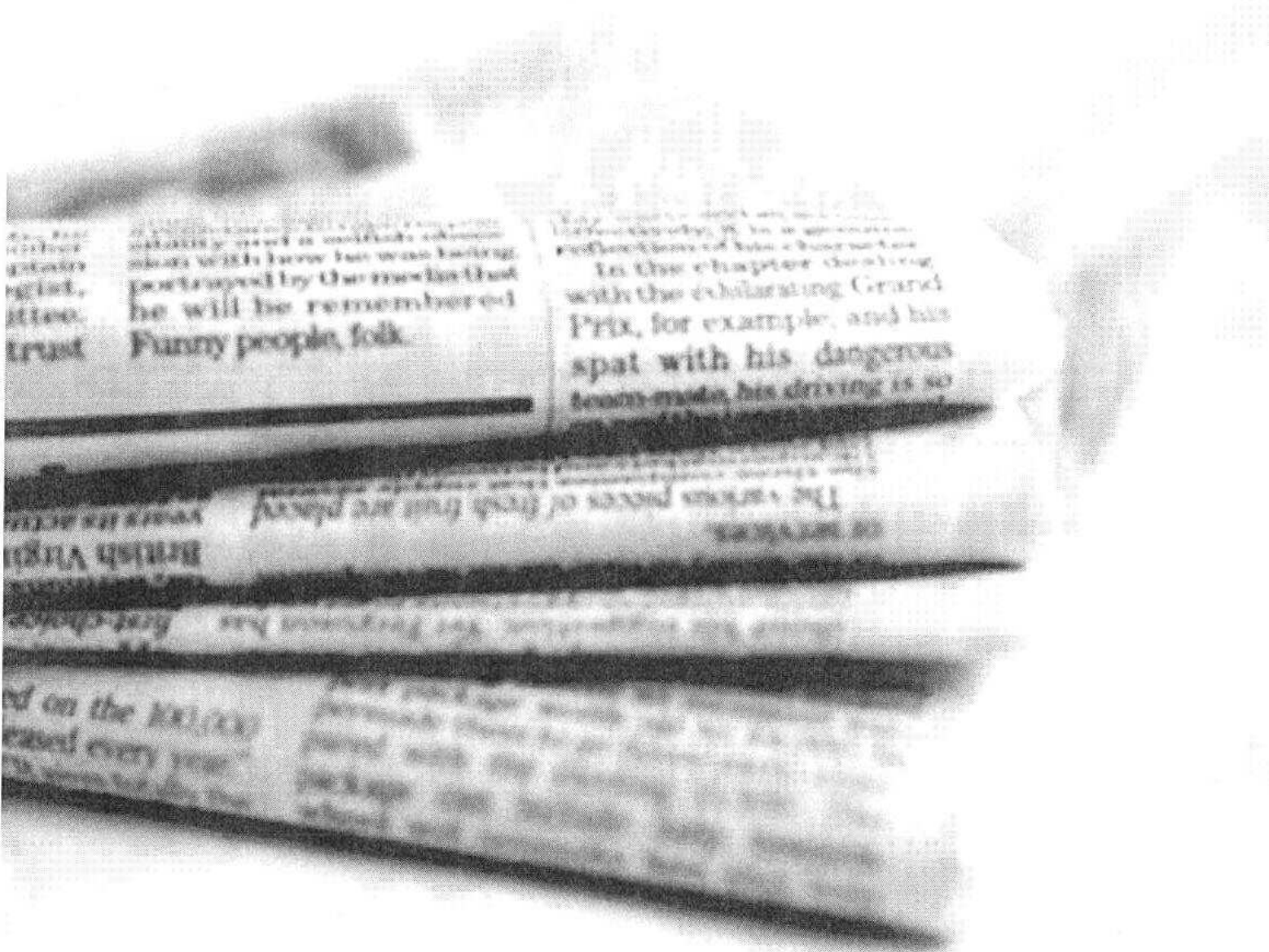


Rassegna stampa del

3 Luglio 2015



LA PRIMA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ ANTICORRUZIONE

«Corruzione gelatinosa e sottovalutata»

Cantone: abbiamo più presidi, ma servono sanzioni certe sulla Severino

di **Giorgio Santilli**

La corruzione è «un sistema gelatinoso in cui si fa persino fatica a dire chi è il corrotto e chi il corruttore»: sistema «cambiato nella sua struttura», sempre più raramente caratterizzata dal rapporto bilaterale corruttore-corrotto di un tempo e sempre più emanazione di organizzazioni (a volte di tipo mafioso) in cui si ritrovano faccendieri, politici, funzionari pubblici e imprenditori. Sistema «per troppo tempo sottovalutato in Italia». Nell'ultimo anno e mezzo, però, si è segnata un'inversione di marcia con nuovi strumenti di azione pubblica («il presidio dell'Anac tutela della legalità e della trasparenza») e risultati importanti, sia pure in un quadro legislativo che ha ancora bisogno di essere completato e messo a punto su aspetti non irrilevanti.

È questo in sintesi il messaggio con cui Raffaele Cantone ha tenuto ieri «a battesimo ufficiale», con la prima Relazione al Parlamento, la sua Autorità nazionale Anticorruzione: è stata l'occasione per ripercorrere i risultati di questi 14 mesi di azione alla guida dell'Anac, ricordare le sfide vinte (i commissari per gli appalti dell'Expo, l'impulso alle attività ispettive con sì procedure nei soli lavori pubblici, l'istituzionalizzazione della «vigilanza collaborativa» con gli enti vigilati), le criticità emerse (come i piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche «interpretati troppo spesso in senso burocratico»), le battaglie ancora da fare (per diffondere il *whistleblowing* o migliorare l'accesso civico ai dati della Pa), in odore di affrontare (poteri sanzionatori in attuazione della legge Severino troppo sbiaditi), prospettive nuove da aprire. Come quella data dalla legge sugli appalti che fa dell'Anac «il futuro arbitro del sistema» con «poteri di regolazione e di controllo molto significativi». Una rivoluzione - «una sfida da raccogliere fino in fondo» - per un settore che resta il più esposto alla piaga della corruzione. O co-

me, ancora, le 25 modifiche proposte al Parlamento sulla parte della legge Severino relativa alla Paper farne uno strumento concretamente applicabile (ma ieri Cantone si è tenuto alla larga dal «caso De Luca» che ha appena accennato al tema della incompatibilità dei politici).

Una cosa che Cantone ha voluto sottolineare con soddisfazione è il risultato prodotto dai commissariamenti per gli appalti o concessioni ottenuti tramite attività illecita corruttiva. È, storicamente, la prima, grande vittoria dell'Anac, soprattutto sul fronte dell'Expo, fondata sul primo nucleo di poteri straordinari affidati al super commissario anticorruzione. «L'obiettivo chiaro del legislatore - ha detto Cantone - era quello di consentire alle opere pubbliche appaltate di essere ultimate senza, però, che i vincitori degli appalti in medesima potessero trarre gli utili del lavoro, da accantonarsi per le eventuali confische o sequestri». Cantone ha ricordato che la misura «che ha il pregio di estendersi non all'intera impresa ma al solo appalto incriminato, è stata accolta con grande scetticismo e critiche anche dure, paventandosi rischi di limitazione della libertà di impresa nonché di possibili interferenze con le attività della magistratura». Ebbene, dice Cantone, nulla di tutto questo si è verificato: «l'applicazione concreta a oggi ha dimostrato, per fortuna, che gran parte delle preoccupazioni erano ingiustificate». La misura è stata utilizzata solo in undici casi (8 commissariamenti veri e propri e 3 monitoraggi) e «ha consentito di portare a termine lavori pubblici complessi, in alcuni casi evitando anche conseguenze negative sul piano dell'occupazione». Si tratta di due appalti Expo e un altro sottoposto a monitoraggio, la concessione del Mose di Venezia, appalti collegati alle indagini di Mafia Capitale fra cui, da ultimo, il Cara di Mineo. Numerosi anche i commissariamenti relativi ad appalti affidati a imprese raggiunte da interdittive antimafia.



Raffaele Cantone. Preside dell'Autorità nazionale anticorruzione

Ora, la nuova sfida è la regolazione nel settore degli appalti, con un'attenzione sempre maggiore posta non solo sui lavori ma anche su forniture e servizi. Proprio Mafia Capitale e l'inchiesta su Buzzi e Carminati hanno evidenziato come ormai la piaga si allarghi e estenda anche in un settore «inatteso» come quello delle attività sociali affidate al terzo settore. La sfida per Cantone è strutturare, sulla base della legge delega approvata dal Senato e ora all'esame della Camera, un potere regolatorio che nel sistema degli appalti nazionali si è andato perdendo nel corso degli ultimi decenni. Cantone ha ricordato le priorità, a partire da quella di una progettazione di qualità che riduca il rischio di varianti in corso d'opera. Progettazione che già con la determinazione 4/2015 si è cercato di aprire ai giovani professionisti alleggerendo i requisiti di partecipazione alle gare su fatturato e organico minimo. Poi, comunque, il monitoraggio delle varianti in corso d'opera, vero flagello del settore, con 90 casi messi sotto osservazione per individuare le patologie del sistema (si veda il servizio sul *Quotidiano digitale* di Edilizia e Territorio). E soprattutto una disamina di quei poteri di soft law che dovranno essere centrali nella nuova regolazione, dalle linee guida ai bandi tipo.

In conclusione, Cantone si è detto fiducioso che la corruzione si possa sconfiggere, ma la strada da fare è ancora molta. Serve la convergenza di «una burocrazia meno invasiva e più efficiente, una politica onesta, autorevole e credibile, un'impresa che, così come ha fatto nella lotta alla mafia, scelga di stare dalla parte giusta». E un richiamo al ruolo e alla responsabilità di una politica onesta lo ha fatto anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, quando ha detto che «i politici corrotti vanno isolati», rifiutando al tempo stesso «una rappresentazione di comodo per cui la corruzione riguarda solo la politica».

Foto: M. Pizzarello/Ansa

Analisi. Dai poteri straordinari anti-patologie alla riforma del codice varata dal Senato che fa dell'Anac il centro del sistema

Appalti, ora la «sfida» della regolazione

di **Giorgio Santilli**

• Continua da pagina 1

Il richiamo di Cantone al successo dei commissariamenti è legittimo e pressoché inevitabile. Anzitutto perché da quel successo concreto arriva la legittimazione sostanziale di Cantone a rivestire i panni dell'alfiere della legalità anti-corrruzione in Italia. Cantone lo ha ricordato in fatti come la prima sfida vinta contro il «sistema gelatinoso» della corruzione.

Ma il presidente dell'Anac ha battuto soprattutto su un altro aspetto di quella vicenda: non c'è stata solo la difesa della legalità, ma anche la capacità di dare una risposta efficace - per quanto straordinaria in quel momento - al tema non nuovo per

l'Italia del completamento delle opere legate a un grande evento. Non si è spinto fino a dire di aver salvato l'Expo, ma del grande contributo in quella direzione più volte gli ha dato atto il premier Renzi. C'è una terza ragione per cui Cantone ieri ha richiamato l'esperienza dei commissariamenti: ha voluto dire che, a dispetto delle paure diffuse, l'intervento non ha penalizzato imprese sane e comunque l'uso dello strumento è stato puntuale, mirato, sempre orientato all'efficacia, mai poliziesco.

Le parole di Cantone vanno lette insieme a quelle che hanno concluso la sua relazione, là dove accoglie «fino in fondo» la sfida che gli lancia la riforma del codice degli appalti: diventare il regolatore in regime ordinario, il futuro arbitro del sistema. La assicurazione ex post sui commissari-

IMPRESE

Confindustria nomina il Consiglio etico

Confindustria completa la composizione del Consiglio di Indirizzo Etico e dei Valori Associativi con due componenti di nomina del Presidente Giorgio Squinzi. Si tratta di Roberto Bertazzoni, già presidente della Federazione Anie, e Piergaetano Marchetti, prorettore della Università Bocconi. Gli altri quattro componenti sono Katia Da Ros, Mario Mazzoleni, Michele Matarrese e Gennaro Peralisi.

riamenti data da Cantone vale anche come assicurazione ex ante rispetto a questa nuova sfida e a questi nuovi poteri. Il primo a capire che il sistema deve uscire dal regime straordinario per passare a un regime ordinario di regole sane e certe è Cantone che vuol dare un contributo fondamentale in questa direzione. Qui è la sfida. Senza abbassare il presidio della legalità, certo, ma tenendo ben presente l'obiettivo di far funzionare il sistema, rimetterlo in moto, consentirgli di correre.

Non c'è solo l'idea che la legalità può essere un motore di sviluppo. Qui c'è l'esigenza impellente (se ci vuole ripartire) di coprire il «buco di regolazione» che dura da decenni e che ha generato anarchia interpretativa delle norme, esplosione del contenzioso, paralisi delle opere pubbliche. Perché la regolazione (con poteri di soft law) garantisce certezza delle regole e pone le premesse per il superamento dell'anomalia italiana dell'eccesso di leggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Internazionalizzazione. In uscita in «Gazzetta Ufficiale» l'avviso da 3 milioni

Pmi all'estero, pronto il bando

Gina Leo

Alessandro Sacrestano

■ Occhi puntati sulla «Gazzetta Ufficiale» per la nuova stagione dei **contributi erogati a favore dei consorzi per l'internazionalizzazione**, con riferimento alle attività promozionali per l'anno 2015.

Le domande per l'accesso ai fondi, infatti, potranno essere presentate, esclusivamente via Pec a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento in «Gazzetta» e, comunque, entro e non oltre il prossimo 1 agosto. Lo chiarisce il decreto direttoriale del Mise del

primo luglio scorso pubblicato ieri sul sito del dicastero. Tempi stretti, quindi. I soggetti interessati potranno contare su una dotazione finanziaria di 3 milioni di euro, erogabile sotto forma di contributi a fondo perduto nella misura massima del 50% delle spese ammissibili. Tuttavia, la percentuale potrà essere ridotta nell'ipotesi in cui le risorse stanziare non siano sufficienti a garantire l'assegnazione degli aiuti a tutti i progetti istruiti positivamente (riparto proporzionale).

L'accesso ai benefici è subordinato al possesso, da parte dei consorzi,

di alcune specifiche condizioni. Questi devono essere costituiti ai sensi degli articoli 2602 e 2612 e seguenti del codice civile o in forma di società consortile o cooperativa da Pmi industriali, artigiane, turistiche, di servizi, agroalimentari, agricole e ittiche aventi sede in Italia, comprese le imprese del settore commerciale, purché in misura non prevalente. Possono partecipare anche enti pubblici, banche e grandi imprese, che però non hanno diritto ad alcuna agevolazione. I consorzi devono avere per oggetto la diffusione internazionale dei prodotti e dei ser-

vizi delle Pmi, nonché il supporto alla loro presenza nei mercati esteri.

Si segnalano tra le iniziative finanziabili, la partecipazione a fiere e saloni internazionali, show-room temporanei, incoming di operatori esteri, workshop, seminari in Italia con operatori esteri e all'estero, attività di formazione specialistica per l'internazionalizzazione. I progetti devono essere realizzati nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2015 e prevedere una spesa ammissibile compresa tra 50 mila e 400 mila euro. È richiesto, inoltre, il coinvolgimento, in tutte le fasi, di minimo cinque Pmi consorziate provenienti da almeno tre diverse Regioni italiane, appartenenti allo stesso settore o filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ARS

Riforma degli appalti al via il dibattito

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ha avuto inizio all'Assemblea regionale il dibattito sul disegno di legge modifica sulla normativa degli appalti. Dopo la relazione dell'assessore alle infrastrutture Giovanni Pizzo, hanno fatto il punto della proposta di legge il presidente delle commissioni legislative Lavori pubblici e Affari istituzionali rispettivamente Gianpiero Trizzino e Antonello Cracolici. Si tratta dell'adeguamento della legislazione della Regione al codice nazionale degli appalti rispetto al quale si prevede una diversa composizione della commissione aggiudicatrice nel caso di aggiudicazione col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per appalti di servizi o fornitura ovvero di lavori per importi inferiori 1.250 migliaia di euro. Si prevede anche la modifica della quantificazione del citato importo stabilito in 1 milione di euro in luogo di 1 milione e 250 mila euro.

Con l'art. 2 ci si propone una riforma degli Urega per una più efficiente organizzazione degli uffici e di una migliore razionalizzazione della spesa. Quindi, viene prevista la soppressione delle sezioni provinciali: Trapani, che passa a Palermo; Siracusa e Ragusa, che passano a Catania; Agrigento, che passa ad Enna-Caltanissetta. Per la composizione delle commissioni di gara si elimina il sorteggio obbligatorio per la nomina. Si prevede prioritariamente la nomina di professionalità interne, ove mancasero queste professionalità le nomina continueranno ad essere effettuate con sorteggio presso l'Urega. Nell'albo potranno essere iscritti anche funzionari di altre amministrazioni aggiudicatrici.

Le stazioni appaltanti avranno la facoltà per gli appalti, servizi o forniture che non abbiano carattere trasfrontaliero, nel caso in cui il criterio di aggiudicazione sia quello del prezzo più basso, di potere escludere automaticamente alcune offerte attraverso l'individuazione di un diverso calcolo delle soglie di anomalie. È prevista anche l'introduzione di una variabile di casualità che dovrebbe rendere difficile, se non impossibile, accordi preventivi dei partecipanti alla gara finalizzati all'aggiudicazione fraudolenta delle stesse. Quanto all'eccezione costituzionale sollevata da Antonello Cracolici l'assessore Pizzo ha rilevato che «la sentenza della Corte costituzionale ha statuito che l'esigenza di contrasto all'infiltrazione mafiosa della criminalità organizzata costituisce interesse prevalente nelle stesse normative, laddove il contrasto alla criminalità organizzata non è però solamente di intendersi come un mero interesse prevalente rispetto alla tutela della concorrenza, bensì come necessario presupposto di una tale tutela, atteso che un sistema permeato di mafia è in sé ostativo all'instaurarsi di un effettivo confronto concorrenziale». In ordine al potere di legiferare in merito, ha notato che la Regione Valle d'Aosta, anch'essa a statuto speciale, si è dotata di una propria legislazione in materia di appalti che differisce dalla legislazione nazionale in merito ai criteri di individuazione delle offerte anormalmente basse, norma che non è stata mai oggetto di impugnativa. Saranno ora gli uffici dell'Ars a pronunciarsi in merito.

L'ANALISI. «La sfida è far crescere salari e consumi e rilanciare il Sud». La proposta del segretario generale Cisl

«Ora un grande patto per la crescita»

ANNAMARIA FURLAN*

Nei giorni scorsi, importanti personalità del mondo istituzionale ed economico (dal Presidente della Repubblica, Mattarella al Governatore della Banca d'Italia, Visco) hanno sollecitato un impegno responsabile anche delle parti sociali per favorire la crescita e gli investimenti produttivi nel nostro Paese, a partire dalle regioni del Mezzogiorno. Ciascuno deve fare la sua parte. E questa esigenza è oggi tanto più necessaria se non vogliamo sciupare i pur timidi segnali di ripresa della nostra economia, anche grazie al calo dei costi dell'energia ed agli interventi anti recessivi della Bce.

La decontribuzione e la defiscalizzazione del lavoro, previste dall'ultima legge di stabilità, indubbiamente, hanno reso più vantaggioso il contratto a tempo indeterminato dopo tanti anni di rapporti di lavoro fessibili, precari, mal retribuiti e mal tutelati. Ma tutto questo non basta a ri-



mettere in moto un Paese fermo da tanti anni.

Il lavoro non si crea solo con le regole. Solo un grande "patto" per la crescita tra chi ha responsabilità di governo (a tutti i livelli) e le parti sociali potrebbe oggi avviare una vera svolta, selezionando (e favorendo con impegni reciproci) gli investimenti di cui il paese ha bisogno da tempo. Abbiamo perso ben 25 punti di produzione industriale nell'ultimo decennio, il divario nord-sud è aumentato, i salari ed i consumi sono tra i più bassi in Europa. Soprattutto la produttività di sistema è ben lontana da quella dei nostri paesi concorrenti. Se nei primi anni novanta l'obiettivo degli accordi di concertazione (che, va ricordato, salvarono il paese dalla bancarotta) fu quello di bloccare le dinamiche inflattive, oggi la sfida è esattamente l'opposto: far crescere i salari ed i consumi, tagliare le tasse, adattare la contrattazione alle esigenze dell'impresa, all'innovazione tecnologica, alla ricerca di qualità. Il contratto nazionale deve conservare un ruolo importante

di garanzia e di copertura generale per assicurare le giuste tutele ai lavoratori e la salvaguardia del potere d'acquisto.

Ma è indubbio che con un'inflazione bassa, le retribuzioni possono crescere se si rafforza la contrattazione di 2° livello, se gli aumenti di produttività vengono redistribuiti sotto forma di incrementi retributivi. Questa è oggi la vera sfida del sindacato. Su questo obiettivo strategico bisogna costruire un percorso unitario chiaro per un confronto costruttivo sia con le associazioni imprenditoriali.

La riforma contrattuale è il primo banco di prova su cui dobbiamo misurarci. Ci sono alcune materie da affidare solo al 2° livello di contrattazione aziendale o territoriale, come l'organizzazione del lavoro, gli orari, la formazione, la flessibilità che concorre alla produttività, rivedere i turni ed i tempi del lavoro, riqualificare le persone. Senza trascurare l'importanza del welfare contrattuale che va valorizzato ancora di più negli accordi tra imprese e sindacati. Ma anche il governo ha un compito fondamentale: deve detasare la contrattazione di 2° livello legata alla produttività, in modo da aumentare i salari e dare un

impulso positivo a tutta l'economia italiana. Così come occorre incentivare fiscalmente la partecipazione dei lavoratori nelle scelte dell'impresa anche in vista dei processi di privatizzazione di importanti aziende pubbliche come le Poste.

Perché il Parlamento continua a tenere nei cassetti i disegni di legge sulla democrazia economica? Nei paesi che sono usciti meglio dalla crisi, la partecipazione dei lavoratori si è rivelata la carta vincente per alzare la produttività, insieme alla qualità dei prodotti e dei servizi. Questa è la ricetta per modernizzare il capitalismo, dare un ruolo centrale ai fondi pensione, rendere più solide le imprese ed i lavoratori pienamente coinvolti e protagonisti.

L'unità d'azione del sindacato si costruisce su questi temi, mettendo da parte ogni antagonismo sterile o la tentazione di farsi movimento politico. Chiudersi nel recinto per conservare l'esistente, sarebbe un errore storico non solo per il sindacato, ma per il ruolo fondamentale dei corpi intermedi che devono contribuire con grande responsabilità al governo delle società complesse.

*Segretario Generale Cisl



NUOVO DURC, BASTA UN CLICK

Grazie alla semplificazione legislativa, è possibile ottenere il documento SOGGITO, GRATIS, ONLINE



**UN DOCUMENTO UNICO,
VALIDO 120 GIORNI
UTILIZZABILE PER TUTTE
LE IPOTESI PREVISTE**



**SCARICABILE
E STAMPABILE DAI SITI
DI INPS, INAIL E CASSE
EDILI CON UN SOLO CLICK**



**RISPARMIO
DI TEMPO E DENARO
PER IMPRESE E PUBBLICHE
AMMINISTRAZIONI**

Dal mese di luglio è operativa la nuova procedura semplificata di rilascio del DURC.

Cos'è il DURC?

È un certificato unico che attesta la regolarità contributiva di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi, nonché in tutti gli obblighi previsti dalla normativa vigente nei confronti di Inps, Inail e Casse Edili.

Quali sono i vantaggi?

Il DURC sarà rilasciato on-line, basterà collegarsi

ai siti internet degli Istituti e delle Casse Edili e, con un semplice click, ottenere un certificato unico valido per 120 giorni per tutte le ipotesi previste dalla legge. Una bella novità che farà risparmiare tempo e denaro ad imprese e pubbliche amministrazioni.

Nel caso di carenze contributive?

Anche in questo caso tutto diventa più facile. Qualora siano riscontrate carenze contributive sarà possibile regolarizzare subito la propria posizione e, in pochissimi giorni, ottenere il certificato.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.lavoro.gov.it



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Economia a convegno

CamCom, la scoperta del busto dedicato all'ex presidente Tumino

Oggi alle 9,30 nei locali della Sala Borsa "Pippo Tumino" della Camera di Commercio, in via Natalelli, si svolgerà il convegno in occasione della Giornata dell'Economia 2015, l'iniziativa delle Camere di Commercio dedicata all'analisi dei dati economici sulla base della osservazione dell'economia reale dall'osservatorio di un ente che si occupa di sviluppo dei territori. Il programma prevede, dopo l'introduzione del presidente Giuseppe Giannone, le relazioni di Carmelo Arezzo, segretario generale dell'ente camerale, sul tema "Una provincia che vuole

crescere: i dati del 2014", di Domenico Mauriello, direttore del Centro studi di Unioncamere, sul tema "Alimentare il digitale: il futuro del lavoro e della competitività", e di Giuseppe Provenzano, ricercatore dello Svimez, che si occuperà di "Il Mezzogiorno nella crisi e le prospettive di sviluppo". Nel corso dell'incontro avranno luogo anche due significative cerimonie: sarà scoperto il busto dedicato a Pippo Tumino (nella foto), indimenticato presidente della Camera di Commercio scomparso durante il suo mandato nel giugno



2010, scultura realizzata da Emanuele Rizza, e sarà consegnata la seconda edizione del premio "Nunzio Leggio" promosso dall'Associazione per la Libera Università degli Iblei, e voluto dai familiari dell'industriale Leggio che sarà consegnata ad un laureato della provincia che si sia distinto con una tesi dedicata ai temi dello sviluppo socio-economico della nostra area. Una importante raccolta di dati e di informazioni statistiche inseriti in una card sarà distribuita per iniziativa della Camera di Commercio a tutti i presenti.

LA SOCIETÀ DEL PIO LA TORRE INSERITA IN ASSAEROPORTI

Anche la Soaco si siede al tavolo dei grandi

LUCIA FAVA

COMISO. Il Pio La Torre di Comiso si siede al tavolo dei grandi: da ieri, anche la Soaco Spa fa parte di Assaeroporti, l'associazione italiana dei gestori aeroportuali che rappresenta 36 società di gestione (per 39 aeroporti italiani) presso le istituzioni italiane ed europee. Si tratta di un importante riconoscimento per il giovanissimo scalo comisano. "Un risultato - hanno commentato il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato, Enzo Taverniti - che premia l'impegno del management per lo sviluppo dello scalo e i risultati di crescita raggiunti. Essere parte di una compagine così solida non potrà che darci ulteriori stimoli a fare sempre meglio per il Pio La Torre e per il territorio tutto".

Un bel risultato soprattutto se si pensa

che, appena due anni fa, la medesima associazione aveva criticato l'apertura anzi tempo dell'aeroporto comisano, prima cioè dell'avvio dei voli di linea. Ma se inizialmente non c'è stato, forse, il feeling sperato, oggi, il Pio La Torre e la sua società di gestione ne entrano a far parte a pieno titolo. L'ingresso della Soaco ad Assaeroporti è stato sancito mercoledì mattina, a Roma, nel corso dell'assemblea che ha proceduto alla riconferma di Fabrizio Palenzona (numero uno degli aeroporti romani di Ciampino e Fiumicino) alla presidenza. Nel suo rinnovato incarico, verrà affiancato da quattro vicepresidenti, fra i quali Gaetano Mancini, l'amministratore delegato della Sac, Società Aeroporto Catania.

Per Comiso è una seconda buona notizia, che lascia soddisfatti i vertici Soaco. "Una

nomina - hanno commentato Dibennardo e Taverniti - che premia un manager di grande esperienza e capacità e che non può che inorgoglire chi ha a cuore il Sud Est della Sicilia e le sue possibilità di crescita economica".

Associata a Confindustria e Federtrasporto, Assaeroporti è presente in Europa come membro di AciEurope, l'associazione dei gestori aeroportuali europei, di cui rappresenta le posizioni nelle sedi più appropriate: in Italia come negli stati membri. Un organismo che ingloba i principali aeroporti della penisola. Per il Pio La Torre, che è il più giovane scalo italiano, è fondamentale far parte di questo sistema, confrontarsi e potersi sedere a discutere delle problematiche aeroportuali, allo stesso tavolo di aeroporti di grossissime dimensioni come Fiumicino.

📌 Appello all'Ars

Appalti, Garraffa: aggiudicazioni, subito la legge

●●● «Mi auguro che in brevissimo tempo l'Ars possa approvare il disegno di legge sul sistema di aggiudicazione degli appalti pubblici, necessario a far ripartire un settore dell'economia fondamentale per le sorti di tanti imprenditori, professionisti e migliaia di lavoratori»: lo dice Costantino Garraffa, Presidente di Confapi Sicilia. «Abbiamo evidenziato l'esigenza di arginare il fenomeno dell'eccesso di ribasso nelle gare d'appalto, che ha raggiunto e superato il 40%».

STRUTTURE RICETTIVE. Sotto accusa la possibilità di realizzare nuove strutture ricettive «in zona agricola»

Guerra tra Legambiente e «grillini» sulle scelte del consiglio comunale

●●● Dopo la "grana" delle trivelle nell'Irminio, per la maggioranza pentastellata un'altra nota stonata - così almeno la considerano Legambiente e gli stessi grillini dissidenti - che riguarda altra cementificazione in zona agricola. E poco importa, a leggere i commenti di chi si dice contrario all'ultimo via libera del consiglio, che si tratti di edifici a servizio del turismo. Il cemento è cemento, è la tesi del fronte contrario alla scelta di far costruire dieci strutture alberghiere dove al momento c'è la campagna. «Nonostante la giurisprudenza ormai consolidata lo escluda

apertamente, il Comune di Ragusa - scrive Legambiente in una nota - cerca caparbiamente di far costruire dieci alberghi in zona agricola, in un territorio in cui ve ne sono altrettanti incompleti o abbandonati, facendo un ulteriore regalo a palazzinari e speculatori. È ora di dire basta a questa trasversale resa culturale, economica e politica al cemento. Chiediamo ancora una volta di smetterla con questo continuo consumo di suolo agricolo. Il suolo agricolo è prezioso. Dov'è finito lo stop al consumo di suolo? Evidentemente era solo uno slogan». La soluzione per

creare più spazi, secondo Legambiente va cercata in altri modi, come l'albergo diffuso, peraltro sostenuto a Palermo dai 5 stelle. Provano a rintuzzare i consiglieri grillini Maurizio Stevanato, Antonio Tringali e Massimo Agosta. Rispondo forse più ai 5 stelle dissidenti che agli ambientalisti spiegando che «sono stati inseriti degli elementi tecnici imprescindibili. Per esempio gli hotel dovranno rispettare una serie di prescrizioni tra cui il recupero delle acque piovane, dovranno salvaguardare i muri in pietra locale e dovranno essere dotati d'impianti di fitodepurazio-

ne: solo per citare alcuni adempimenti». Li assicurano: «Ogni scelta che la maggioranza ha compiuto in consiglio comunale è stata valutata in sessioni di approfondimenti con giunta e dirigenti, per meglio comprendere quali le scelte più idonee in grado di salvaguardare l'ambiente, il territorio, ma anche l'economia e i posti di lavoro». La conclusione elude la questione dei principi puntando su un netto pragmatismo: «Essere paladini di ideologie non produce risultati, e non vorremmo essere certo noi ad esser tacciati di immobilismo dinanzi reali esigenze della nostra città e dei nostri operatori economici». In chiusura la provocazione: a chi «crede che con le parole e i dogmi si possano risolvere i problemi, saremo ben lieti di cedere i nostri posti in aula». (PABO)

DAVIDE BOCCHIERI

CRONACA DI MODICA

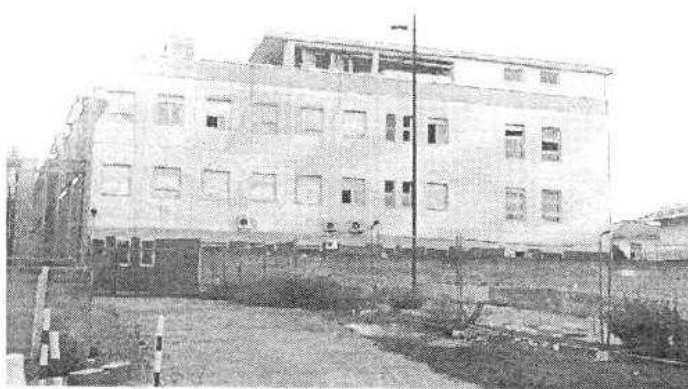
PALAZZO SAN DOMENICO. Per alcuni edifici sarebbero stati già predisposti i cambi di destinazione d'uso per agevolare la vendita dei beni di proprietà comunale

Beni alienabili, pronto l'elenco e le «varianti»

Si tratta di tredici immobili in vendita per un totale di 5 milioni e 894 mila euro. L'approvazione del Piano che dovrà passare in consiglio comunale dispiegherà i suoi effetti nel corso del triennio 2015/2017.

Felizia Rinzo

●●● La commissione Bilancio presieduta dal consigliere Luigi Giarratana approva il Piano di valorizzazione e di alienazione dei beni immobili del Comune. Si tratta di tredici immobili in vendita per un totale di 5 milioni e 894 mila euro. L'approvazione del Piano che dovrà passare in consiglio comunale dispiegherà i suoi effetti nel corso del triennio 2015/2017 ed è documento allegato, come da norma al Bilancio di previsione 2015. «È un passaggio fondamentale - commenta Giarratana - perché la città può ricavare un discreto introito dalla vendita di questi immobili. Introito che potrà essere utilizzato poi in diversi campi. Parliamo di svariati milioni di euro». Nel Piano sono state già predisposte le opportune rettifiche, per gli immobili che essere destinati ad usi attinenti a ruoli ricettivi, abitativi e direzionali. E dal momento che i consigli comunali hanno competenza in materia urbanistica, i "cambi" non appena passeranno dal consiglio comunale saranno già varianti. «In pratica il cittadino - spiega Giarratana - avrà la certezza,



L'ex palazzo Telecom. (FOTO RINZO)

non appena avrà comprato l'immobile, di poter sviluppare il progetto per il quale ha proceduto all'acquisto». Tra i vari immobili che verranno messi in vendita spiccano il Palazzo ex Telecom, dal valore stimato di un milione e 280 mila euro a cui è stata aggiunta una nuova destinazione d'uso, quella ricettiva oltre alla direzionale e l'immobile dell'ex Raccomandata che ha un valore di 2 milioni di euro e vanta varie destinazioni d'uso ricettiva, direzionale e abitativa. Gli altri immobili in vendita sono: locale commerciale in corso regina Margherita a Modica

Alta (17 mila euro); locale commerciale in corso regina Margherita a Modica Alta, ex farmacia Guccione (60 mila euro); fondo rustico in contrada Mauro (80 mila euro); fondo rustico in contrada Sant'Ippolito (340 mila euro); chiesa del Ritiro (240 mila euro); immobile in via Lanteri (15 mila euro); palestra Baden Powell (un milione e 350 mila euro); casa in via Calamezzana (35 mila euro); casa in via Correrri (25 mila e 600 euro); casa e tre locali commerciali in via Catania (251 mila e 500 euro); edificio scolastico Santa Margherita (200 mila euro). (FOTO)